

Tatiana Pais Becher, raggiante per la riuscita del lungo abbraccio attorno alla Tre Cime, pensa di farne un appuntamento fisso all'insegna della fratellanza

«Ripeteremo ogni anno la catena umana per l'Africa»

L'organizzatrice: «Sono già arrivate proposte. Intanto mandiamo al G8 il messaggio con le voci registrate»

Martedì 7 Luglio 2009,

Auronzo

«E adesso abbracciamoci tutti gli anni». Tatiana Pais Becher è al settimo cielo. Ancora un po' più in su di quello solleticato dalla pala Grande. Il giorno dopo l'abbraccio alle Dolomiti, la mente che qualche mese fa pensò di stringersi insieme ad altre 5999 persone attorno alle Tre Cime di Lavaredo per ricordarsi dell'Africa è raggiante per il successo dell'evento e punta dritto al 2010. «È stato meraviglioso, unico e davvero commovente – racconta l'assessore di Auronzo – eravamo in 6 mila (4mila secondo le forze dell'ordine ndr), forse non ben distribuiti, viste le foto di persone in doppia fila su alcuni settori, ma in 6 mila». Seimila persone e dodicimila braccia per un'unico fine: l'Africa. «È stato emozionante, nell'aria si respirava amore. Quello per la montagna e per i bambini, che mi ha spinto a ideare questo evento, e quello che domenica in così tanti hanno voluto condividere per il continente più povero. Ho visto ragazzi che piangevano, commossi. È stato un comune e meraviglioso sentimento di fratellanza. Eravamo tutti lì per qualcosa di importante, di grande. L'ho letto negli occhi di tutti e nel calore umano che abbiamo sprigionato». Un abbraccio eco-compatibile.

«Assolutamente. Io le polemiche le lascio agli altri; so solo che la gente ha dimostrato grande civiltà, che niente è stato rovinato e che manifestazioni così sono assolutamente compatibili con la bellezza e la grandezza dei nostri posti, delle nostre montagne e della natura». Ora le 6 mila voci registrate vanno recapitate al G8, a L'Aquila. «Domani (oggi ndr), io Francesco e Daniele partiamo per Milano. Saremo al concerto degli U2 per consegnare i cd a Bono. Il desiderio è che sia lui, che al G8 ci andrà con una delegazione di One Campaign, a consegnarli ai grandi della terra». Un abbraccio da ripetere? «Le proposte sono già arrivate e adesso ci penseremo. Moni Ovadia, autore di un intervento meraviglioso, ci ha detto di ampliarlo, invitare ogni anno premi nobel per la pace e testimoni di quelle realtà. Comunque sì, si può ripetere. Potrebbe diventare un appuntamento annuale, per l'Africa. La rivista Nigrizia si è offerta per organizzare conferenze, tavole rotonde e quant'altro. Insomma, si può davvero fare. Sono convinta che se a valle ci fosse stato il sole saremmo stati in 8 mila. Il prossimo luglio, con un anno davanti per organizzare tutto, potremmo essere in 10 mila».

Alessandro De Bon